

L'Europa è il continente con il prezzo dell'energia più alto e l'Italia il Paese con il prezzo più alto in Europa.

Dipendiamo da forniture estere per il 65% del nostro fabbisogno

## Il mix tra l'energia nucleare con centrali di quarta generazione ad emissioni zero e le fonti rinnovabili sono la soluzione per soddisfare la necessità di energia

Convegno organizzato dalla Piccola Industria di Cremona

### di Rosa Massari Parati

Presso l'Ente Fiera di Cremona si è tenuto lunedì mattina un incontro organizzato dal Comitato Piccola Industria presieduto dal **dott. Paolo Aramini**. Al centro dei dibattiti il tema: **"L'energia che verrà"**, con la partecipazione del vice ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica **on. Vannia Gava della Lega**. Ad accogliere gli ospiti il direttore generale dell'Associazione Industriali di Cremona **avv. Massimiliano Falanga**. In sala industriali e dirigenti di enti pubblici, ma anche il presidente di Confindustria **dott. Francesco Buzzella**, l'on. **Silvana Comaroli**, l'on. **Luciano Pizzetti**, **Lanfranchi**, il direttore di Padania Acque, il **cons. reg. Matteo Piloni**, **Stefano Allegri** presidente dell'Ass. Industriali e molti altri.

Dopo la relazione del **dott. Aramini** che trovate in pagina, l'introduzione al tema è stato affidato a **Gianluca Marini** executive Vice Presidente CESI. Il quale ha presentato la diversa necessità di energia di cui abbiamo bisogno nei vari periodi dell'anno e nelle differenti fasce orarie. È seguita poi la tavola rotonda, moderata da **Jole Saggese** di Class CNBC, alla quale sono stati invitati a partecipare: **Luca Romano** Fondatore e Amministratore di "Avvocato dell'atomo", **on. Patrizia Toia** vice presidente della Commissione per l'industria, la ricerca e l'energia del Partito Democratico e candidata alle elezioni Europee, **Giuseppe Zolino** Responsabile Energia e Ambiente di Azione e candidato alle elezioni Europee e **Giovanni Baroni** Presidente di Piccola Industria di Confindustria. **Giovanni Baroni** dichiara che siamo di fronte a problemi complessi, e la nostra economia è rimasta non competitiva rispetto ad altri come Cina, India, Stati Uniti che si sono messi a galoppare. Tocca poi l'intelligenza artificiale che non gestiamo, così come le rinnovabili "ci siamo persi nei rapporti all'interno dell'Europa, ma la competitività non era qui, anche se Germania e Francia hanno fatto molto più dell'Italia. Il nucleare se ci permette di avere energia ad un costo



migliore ben venga". **Luca Romano** : "Sul nucleare gira tanta disinformazione. Oggi la preoccupazione è legata ai costi. Il prezzo riguarda chi la produce l'energia, non chi la consegna". **Ma in Europa com'è la situazione energia?** Alla domanda risponde l'on. **Patrizia Toia**: "Il nostro ruolo come politici è adeguare le proposte (compresi gli aumenti) rispetto alle esigenze, cercando di capire che ogni decisione pur semplice ricade su tutti noi. Oggi va capito come ci prepariamo all'aggressione della Cina. Ritengo importante l'iniziativa di stoccaggio fatta negli anni scorsi nei paesi Europei". **Giuseppe Zolino** : "L'Energia è un fattore importante che incide sull'attività dell'industria. Il 95% delle batterie arrivano da Cina e Corea del Sud. Una grossa azienda a livello mondiale aprirà a breve in Francia. È cambiato il modo di produrre energia, il nucleare va affrontato e vanno adeguate le normative. La Francia è ricca di centrali nucleari e di rinnovabili. Il mix può essere la soluzione". Il confronto sul tema è continuato affrontando diverse sfaccettature

del problema, dove i relatori si sono dimostrati tutti altamente qualificati. La sala ha seguito attentamente tutto il dibattito, al termine del quale è intervenuta la vice ministro **on. Vannia Gava**, la quale ha esordito salutandoci e ringraziando l'on. **Silvana Comaroli** per averla invitata e sollecitata a partecipare all'incontro. "Quello deciso dal G7 è una data storica: 2035. Si è parlato di nuove tecnologie come il biocarburante. È un obiettivo a lungo termine di voler decarbonizzare sostituendolo con il nucleare. Noi dobbiamo innovare con quello che ci viene messo a disposizione dalla ricerca. Va fatto cultura ambientale perché stiamo parlando di una tecnologia diversa. Anche i giovani stanno guardando al nuovo nucleare, dobbiamo essere pronti a parlarne. La **Germania** lo scorso anno, hanno brindato all'uso del nucleare ed oggi sono tornati al carbone. Va guardato alla produzione di energia da fusione e da fissione. Con la guerra in **Russia** ci siamo trovati con un solo fornitore di energia. Dobbiamo procedere con il mix nucleare e fonti rinnovabili se vogliamo essere indipendenti, partendo

dal biometano e dal nucleare. **Enea e Ansaldo** si sono dovuti fermare nella ricerca in Italia ma hanno proseguito all'estero. Se abbiamo messo **350 miliardi sul superbonus** che ha portato il 4% nel risparmio energetico, questa operazione costerà quello che costerà. Questo Paese deve continuare a basarsi sullo sviluppo economico e non può basarsi solo su una strada, ma deve percorrere la scelta di puntare sull'economia e il rispetto dell'ambiente. La transizione ecologica è un percorso che ha fatto con l'accompagnamento della cittadinanza e dell'industria senza lasciare indietro nessuno". Il vice ministro ha chiuso il suo intervento dichiarandosi contraria al fotovoltaico a terra, sui campi. **Aramini** ha chiuso il convegno dichiarandosi soddisfatto perché l'incontro è stato utile per chiarire e per prendere decisioni senza le quali l'economia ne sarebbe penalizzata, e chiede alla parte politica di avere un piano completo per capire le percentuali che intende sviluppare tra nucleare ed energia da fonti rinnovabili. Al termine il light lunch ha permesso ai partecipanti di scambiarsi le opinioni sui temi trattati.

## L'intervento del Presidente del Comitato Piccola Industria di Cremona Paolo Aramini

Il tema della fornitura energetica, fino a non molto tempo fa, era ritenuto dai più un aspetto secondario e quasi del tutto irrilevante. Analizzando il PUN nel periodo 2000 a 2020 ci rendiamo conto che il valore medio era stabile a 50 Euro/Mwh; eravamo a conoscenza della dipendenza dall'estero sia per quanto riguarda le fonti fossili sia per quelle energetiche. Ma data la stabilità dei prezzi pensavamo: tutto bene. Sottovalutare il problema energetico e la dipendenza da altri Stati e continenti, ci stava già muovendo verso una situazione pericolosa ma, gli accadimenti degli ultimi anni, il **post pandemia**, le **guerre**, la **scelta dell'Europa di puntare solo sull'elettrico e la forzatura dei tempi della transizione ecologica**, hanno accelerato la nostra velocità di discesa. **Il PUN nel 2022 era intanto ai 300 Euro/Mwh e a 127 nel 2023, 2,5 volte superiore al valore dei primi due decenni del secolo.** Questo incremento pesa immediatamente sui bilanci delle imprese che dispongono di due soli strumenti per fronteggiare il problema: **l'incremento dei prezzi dei prodotti**, ammesso che il mercato sia ricettivo e se lo possa permettere, e **la riduzione della marginalità**, con conseguente rischio di implosione e chiusura. Esiste in realtà una terza soluzione: **la delocalizzazione, spostare la produzione in Paesi dove il costo dell'energia è più basso e conveniente.** L'Europa è il continente con il prezzo dell'energia più alto e l'Italia il Paese con il prezzo più alto in Europa. Le aziende davanti a questi fatti si sono attivate per limitarne le conseguenze. Efficientano gli impianti di produzione, spostano le produzioni negli orari a minor costo energetico, installano impianti fotovoltaici per ridurre la richiesta dalla rete; ed anche la volontà di essere parte attiva nella transizione energetica ed ecologica va nella stessa direzione. **Dobbiamo ridurre il costo dell'energia, aumentare in modo significativo l'indipendenza dagli altri Paesi e migliorare l'efficienza.** Analizziamo la situazione del 2023. Abbiamo consumato 316 Twh, di questi il 16% è stato importato, il 35% è prodotto da fonti rinnovabili e il 49% da fonti fossili. Questo vuol dire che dipendiamo da forniture estere per il 65% del nostro fabbisogno. Una vera follia. (...) Due altri fattori aggraveranno la situazione nell'imminente futuro: **in primis la transizione del settore auto dall'endotermico all'elettrico** e, poi, il passaggio dalle **caldaie a gas alle pompe di calore. Avremo bisogno di almeno 200Twh in più**, richiesta che allo stato attuale potremmo sopperire solamente con l'aumento di forniture estere di energia o di fonti fossili perché probabilmente a **Bruxelles hanno dimenticato che non esistono giacimenti di energia elettrica.** L'indipendenza è decisamente lontana. L'impatto a terra imminente. **Ma davanti a tutto questo le aziende che cosa possono realmente fare?** Le fonti rinnovabili non possono essere la soluzione. Il paradosso è che le fonti idriche, eoliche e solari che vogliamo utilizzare per contrastare i cambiamenti climatici, risentono di tali cambiamenti e quindi la quantità di energia che possono fornire non è certa e pianificabile. Un esempio l'abbiamo vissuto nel 2022 dove il contributo delle fonti rinnovabili è sceso del 50% a causa delle scarse pre-



cipitazioni che hanno impedito alle centrali idroelettriche di produrre energia. Dobbiamo trovare una soluzione ad emissioni zero, con un'alta potenza specifica, la cui fonte non dipenda dall'esterno. In altre parole **l'energia nucleare con centrali di quarta generazione.** Affrontiamo immediatamente le due osservazioni principali ovvero **l'incidente di Chernobyl del 26 aprile 1986 e i referendum del '8-9 novembre 1987.** Iniziamo dal primo e facciamo chiarezza: la centrale russa era stata progettata e realizzata senza rispettare i minimi livelli di sicurezza; nella notte dell'incidente i tecnici avevano deciso di fare un test, avevano escluso tutti i controlli di sicurezza e soprattutto non avevano le conoscenze specifiche per attuare le azioni necessarie a riportare la centrale in condizioni di sicurezza. Un disastro annunciato. La totale mancanza d'informazione e l'omertà russa hanno impedito qualunque forma di comunicazione e avvertimento. (...) **Permettetemi una domanda: cosa vieta l'utilizzo del nucleare in Italia?** Sappiamo tutti il risultato dei tre referendum che hanno portato alla morte del nucleare in Italia. Il poco tempo trascorso tra l'incidente di Chernobyl e i referendum è stato uno dei fattori che hanno fatto leva sull'aspetto emotivo e la non conoscenza dei fatti. Sono ormai passati anni, l'evoluzione tecnologica e lo sviluppo di nuove metodologie ci permette oggi di avere reattori nucleari di quarta generazione con altissimi livelli di sicurezza in quanto sono a protezione intrinseca, riducono la produzione di scorie, minimizzano gli sprechi e l'impiego di risorse naturali; si stimano costi per la realizzazione delle centrali dimezzati rispetto alle soluzioni attuali a parità di potenza prodotta. Sapete quanti reattori nucleari sono attivi nel mondo? **Sono 443, concentrati in 29 Paesi. 64 quelli in fase di costruzione.** E spicca l'Europa, a quota **195.** La soluzione che riteniamo migliore per il nostro Paese è la **realizzazione di centrali nucleari di quarta generazione di piccola potenza distribuite razionalmente sul territorio nazionale.** Questa configurazione permette di modulare la produzione in funzione delle richieste in modo più puntuale e riduce i costi per trasportare l'energia elettrica dalle centrali agli utilizzatori. Perché tutto questo funzioni i tempi della transizione ecologica devono adeguarsi a quelli di attuazione del progetto energetico. E questo non è certo un aspetto irrilevante. (...) L'immobilità porterebbe a una sola situazione: premiamo l'interruttore e non succede nulla oppure non lo premiamo perché non ce lo possiamo permettere. Il risultato finale è lo stesso: il buio.

